

## CANTO 7 – DIVINA COMMEDIA

Il cerchio degli avari e prodighi ospita le forme pensiero circolanti intorno al centro dell'io cosciente (\* *descrivono circonferenze di forze conflittuali, intorno al punto*), il quale sia rifiutando gli sforzi che producendoli - nell'ignoranza delle conseguenze del proprio comportamento (\* *finalità limitata, che non permette commensura*) - si rapporta all'ambiente e ai propri simili senza giusto riguardo, giudicando colpevoli delle proprie disgrazie gli agenti esterni piuttosto che la propria sconsideratezza.

L'esperienza del desiderio via via esasperato dalla percezione sensoriale ricercata (gironi precedenti) accumula nell'uomo nuove facoltà, permettendogli di ipotizzare diverse possibilità di conseguimento personale, basandosi sul potere così accumulato con l'esperienza; la mancanza di sforzo nel considerare la propria responsabilità e le conseguenze genera questo peccato: è irresistibile l'influenza di Pluto, linea di minor resistenza che veicola le reazioni emotive umane, fortemente indotte e accentuate dall'identificazione con il sé inferiore che sente e desidera. “*Papè Satan aleppe*” è l'imprecazione corrispondente all'impulso dominante di servire se stessi (satana).

Osservando questi impulsi e le forme corrispondenti su tutti i piani di attività, Dante comprende il rapporto tra il potere e la necessità: accumulare potere e utilizzarlo per ciò che è vano costituisce il naturale moto delle cose (“*vanità delle vanità*”, “*tutto è vano sotto il sole*” - *Ecclesiaste*): ogni cosa tende ad attrarre ciò che serve il suo proposito e la sua funzione (legge di attrazione), ciò implica che qualora si agisca per necessità, l'accumulo e lo sperpero di energia debbano essere riconosciuti come conseguenza della frammentazione del pensiero e della sua ciclicità (inerzia), con distacco e noncuranza, riconoscendo il vero valore delle cose con accresciuto senso di responsabilità.

E' proprio il rapporto errato con il potere e la tendenza a colpevolizzare “l'altro” delle proprie sciagure (\* *che sono la normale conseguenza dell'atteggiamento avaro e prodigo*) a indurre l'ira, ovvero la massima dispersione di energia che segue un accumulo sconsiderato (e viceversa).

La consunzione è la normale conseguenza del prevalere della linea di minor resistenza e tutte le azioni vane consumano la possibilità limitandola in sistemi probabilistici che la definiscono nelle sue differenziazioni.

Inoltre l'ira produce continui ricambi energetici e il pantano in cui sono incastrati gli iracondi può essere riconosciuto come un'evoluzione successiva alla pioggia che bagnava i golosi, che ha generato fiumi e corsi d'acqua e ha sprofondato l'io cosciente in un pantano che ne riduce sensibilità e mobilità, inchiodandolo ad una condizione di sempre minore libertà espressiva. (\* *se gli avari e prodighi sono costretti a lavori forzati, la frustrazione degli iracondi per questi sforzi indesiderati non gli consente di aprire la mente e scorgere la via della liberazione*)